

METACOGNIZIONE E CONDIVISIONE:

l'importanza di **discutere con se stessi** e di **discutere con gli altri**.

(grazie!)

Discussione: "Chi ci manda le mascherine?"

Insegnante: Paola Capitanio

Classe: Prima

Data: 24 Novembre 2020

ANALISI GENERALE

Insegnante: Bene, **ci mettiamo in cerchio** oggi perché **vi voglio raccontare** una cosa che è **successa** e **mi piacerebbe** sapere che cosa ne pensate di questa cosa. **Allora, conosco...**

E.: Non dovevamo...

L'ins. è disposta ad interrompere il discorso per ascoltare E., il quale viene invitato a parlare nonostante il suo tentativo sia "stiepido".

Insegnante: Dimmi E.

E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina

Insegnante: **Si, hai ragione. Ma** adesso **proviamo a parlare** di questa nuova cosa che è **successa**. Poi **parleremo** anche del vostro fine settimana e **già un po' lo avete raccontato nel vostro diario**. **Allora, vi racconto questa cosa.**

I: Però **anche io voglio** raccontare una cosa.

Insegnante: **Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.**

L: Anche io.

G: Anche io.

Insegnante: **Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi**

Bambini: Sì

Insegnante: Sapete che io vado in università il giovedì e venerdì. Sto con dei ragazzi più grandi che stanno imparando a fare i maestri. Ho conosciuto in questo modo una maestra che ha fatto un bellissimo lavoro con i suoi bambini, in una classe seconda, quindi sono un po' più grandi di voi. **Mi piacerebbe** raccontarvela e soprattutto **sapere cosa ne pensate**. Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro.

E.: **Quelle che a me non piacciono**

Si discute/racconta bene solo (o a maggior ragione) essendo "in cerchio"? Credenza (o consapevolezza acquisita): esistono modalità più o meno appropriate per discutere.

"Ci mettiamo", "vi voglio" (e in seguito: "proviamo a parlare, parleremo, vi racconto"): l'utilizzo del modo indicativo (soprattutto tempo presente) "non lascia scampo".
Oggi, adesso, prima la cosa che ho da raccontarvi: il primo e l'ora sono i tempi riferiti all'intenzione dell'insegnante. Il passato e il futuro quelli riferiti alla volontà dei bambini (dovevamo, parleremo, avete già).

"Mi piacerebbe": condizionale, apre al mondo delle "possibilità".

"che cosa ne pensate": il pensiero dei bambini ha valore per l'ins. Sottoporre una questione al giudizio dei bambini (e farlo dichiaratamente) significa investirla di una responsabilità (e di una fiducia) che essi sono in grado di percepire come tale. Poter esprimere il proprio pensiero riguardo ad una questione vuol dire - tra le tante cose - collocarsi, prendere posizione, dire che cosa è giusto e che cosa no secondo il proprio parere. Generalmente sono gli adulti a dire che cosa è corretto e che cosa è sbagliato: invitare i bambini a condividere un'opinione equivale a "ristabilire simmetria nella relazione".

una cosa che è **successa** = indicazione vaga, generica (volontà dell'ins. di stimolare la curiosità?). D'altro canto, chi non ha da raccontare "una cosa che è successa"? Perché dovrebbe raccontarla proprio l'ins.?

Allora, conosco... Allora, vi racconto questa cosa. = probabile impazienza dell'ins. di perseguire i propri intenti: queste formule possono essere percepite come "sbrigative" da parte dei bambini (?)

"Hai ragione", ma non importa che tu abbia ragione.

Potrebbe bastare così.

"Anche io voglio" anche io desidero affermare una volontà alla maniera della maestra

il punto non è "avere una cosa da raccontare" ma "volersi esprimere" = anche tu vuoi raccontare una cosa, non "anche tu hai una cosa da raccontare"

"Bene": giudizio "contentino", con funzione di chiusura della conversazione. Spesso utilizziamo il giudizio allo scopo di definire, delimitare, mettere un punto (giudizio come meta di un processo/ragionamento). Giudizio e conclusioni hanno molto a che vedere.

Domanda (manca il punto interrogativo) retorica.

La bellezza di condividere storie vere, esperienze, interrogativi.

Rispecchiamento selettivo "interno" allo stesso discorso dell'insegnante: vengono riprese le stesse formule adottate in apertura allo scopo di riprendere il discorso dal quale ci si è allontanati e sul quale si vuole ritornare.

Gli interventi di E. e A. denotano una positiva spontaneità nell'esprimere opinioni.

PICCOLE COSE...

- Lo spazio di una pagina

- Un tempo infinito

Discussione: "Chi ci manda le mascherine?"

Insegnante: Paola Capitanio

Classe: Prima

Data: 24 Novembre 2020

Insegnante: Bene, ci mettiamo in cerchio oggi perché vi voglio raccontare una cosa che è successa e mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa. Allora, conosco...

E.: Non dovevamo...

Insegnante: Dimmi E.

E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina

Insegnante: Sì, hai ragione. Ma adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa. Poi parleremo anche del vostro fine settimana e già un po' lo avete raccontato nel vostro diario. Allora, vi racconto questa cosa.

I: Però anche io voglio raccontare una cosa.

Insegnante: Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.

L: Anche io.

G: Anche io.

Insegnante: Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi

Bambini: Sì

Insegnante: Sapete che io vado in università il giovedì e venerdì. Sto con dei ragazzi più grandi che stanno imparando a fare i maestri. Ho conosciuto in questo modo una maestra che ha fatto un bellissimo lavoro con i suoi bambini, in una classe seconda, quindi sono un po' più grandi di voi. Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cosa ne pensate. Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro.

E.: Quelle che a me non piacciono

A: Nemmeno a me

Insegnante: Nemmeno a te

L: Come la mia.

Insegnante: Esatto, come la tua. Ecco, si lamentavo di queste mascherine che hanno ricevuto. E sapete cosa hanno fatto?

Bambini: No

Insegnante: E cosa potrebbero aver fatto?

E.: Forse le coloravano un po' con dei pennarelli

Fr.: Magari, magari cambiavano l'elastico

Insegnante: Magari hanno cambiato gli elastici

Fr.: Magari le appendevano su un cartellone dall'elastico

Insegnante: Le usavano per fare dell'altro, F?

B.: Se le toglievano

Insegnante: B., hai detto che se le sono tolte

Insegnante: S.?

S.: Non le usano più

A.: Facevano un disegno per disegnare le mascherine

E ADESSO...?

- Come gestire la complessità?

1) Spaventarsi → consapevolezza

2) Leggere

3) Scegliere



Tutto

Qualcosa

PRIMA FASE

L'analisi «matta e disperatissima»

1

...Tutto

Aquilino Chiara, 822337

Discussione: "Chi ci manda le mascherine?"

Insegnante: Paola Capitanio

Classe: Prima

Data: 24 Novembre 2020

ANALISI GENERALE

Insegnante: Bene, ci mettiamo in cerchio oggi perché **vi voglio** raccontare una cosa che è successa e **mi piacerebbe** sapere che cosa ne pensate di questa cosa. **Allora, conosco...**

E.: Non dovevamo...

L'ins. è disposta ad interrompere il discorso per ascoltare E., il quale viene invitato a parlare nonostante il suo tentativo sia "stupido".

Insegnante: Dimmi E.

E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina

Insegnante: **Sì, hai ragione. Ma** adesso **proviamo a parlare** di questa nuova **cosa che è successa**. Poi **parleremo** anche del vostro fine settimana e già un po' lo avete raccontato nel vostro diario. **Allora, vi racconto questa cosa.**

I: Però **anche io voglio** raccontare una cosa.

Insegnante: **Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.**

L. Anche io.

G. Anche io.

Insegnante: **Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi**

Bambini: Sì

Insegnante: Sapete che io vado in università il giovedì e venerdì. Sto con dei ragazzi più grandi che stanno imparando a fare i maestri. Ho conosciuto in questo modo una maestra che ha fatto un bellissimo lavoro con i suoi bambini, in una classe seconda, quindi sono un po' più grandi di voi. **Mi piacerebbe** raccontarvela e soprattutto **sapere cosa ne pensate**. Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro.

E.: **Quelle che a me non piacciono.**

Si discute/racconta bene solo (o a maggior ragione) essendo "in cerchio"? Credezza (o consapevolezza acquisita): esistono modalità più o meno appropriate per discutere.

"Ci mettiamo", "si voglio" (e in seguito: "proviamo a parlare, parleremo, vi racconto"): l'utilizzo del modo indicativo (soprattutto tempo presente) "non lascia scampo". Oggi, adesso, prima la cosa che ho da raccontarvi: il primo e l'altro sono i tempi riferiti all'intenzione dell'insegnante, il passato e il futuro quelli riferiti alla volontà dei bambini (dovevamo, parleremo, avete già).

"Mi piacerebbe": condizionale, apre al mondo delle "possibilità".

"che cosa ne pensate": il pensiero dei bambini ha valore per l'ins. Sottoporre una questione al giudizio dei bambini (e farlo dichiaratamente) significa investirla di una responsabilità (e di una fiducia) che essi sono in grado di percepire come tale. Poter esprimere il proprio pensiero riguardo ad una questione vuol dire - tra le tante cose - collocarsi, prendere posizione, dire che cosa è giusto e che cosa non secondo il proprio parere. Generalmente sono gli adulti a dire che cosa è corretto e che cosa è sbagliato: invitare i bambini a condividere un'opinione equivale a "ristabilire simmetria nella relazione".

una cosa che è successa + indicazione vaga, generica (volontà dell'ins. di stimolare la curiosità?). D'altro canto, chi non ha da raccontare "una cosa che è successa"? Perché dovrebbe raccontarla proprio l'ins.?

Allora, conosco, allora, vi racconto questa cosa = probabile impazienza dell'ins. di perseguire i propri intenti: queste formule possono essere percepite come "obrigative" da parte dei bambini (?)

"Hai ragione", ma non importa che tu abbia ragione.

Potrebbe bastare così.

Anche io voglio = anche io desidero affermare una volontà alla maniera della maestra

Il punto non è "avere una cosa da raccontare" ma "volersi esprimere" = anche tu vuoi raccontare una cosa, non "anche tu hai una cosa da raccontare"

«bene»: giudizio "contentino", con funzione di chiusura della conversazione. Spesso utilizziamo il giudizio allo scopo di definire, delimitare, mettere un punto (giudizio come meta di un processo/ragionamento). Giudizio e conclusioni hanno molto a che vedere.

Domanda (manca il punto interrogativo) retorica.

La bellezza di condividere storie vere, esperienze, interrogativi.

Rispecchiamento selettivo "interno" allo stesso discorso dell'insegnante: vengono riprese le stesse formule adottate in apertura allo scopo di riprendere il discorso dal quale ci si è allontanati e sul quale si vuole ritornare.

Gli interventi di E. e A. denotano una positiva spontaneità nell'esprimere opinioni.

- Per chi ama complicarsi la vita
- Per chi non sa aspettare (desumere le categorie e i concetti legati al diritto di parola a partire dalla *definizione/dalla pratica*)
- Per i maniaci del controllo
- Perché «qualcosa» è difficile (bisogna «mettere a tacere» il testo – rumore di fondo)

IL TESTO – MINIERA
tutto



IL TESTO – MARE
qualcosa



Discussione: "Chi ci manda le mascherine?"

Insegnante: Paola Capitanio

Classe: Prima

Data: 24 Novembre 2020

ANALISI GENERALE

Insegnante: Bene, **ci mettiamo in cerchio** oggi perché **vi voglio raccontare** una **cosa che è successa** e **mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate** di questa cosa. **Allora, conosco...**

E.: Non dovevamo...

L'ins. è disposta ad interrompere il discorso per ascoltare E., il quale viene invitato a parlare nonostante il suo tentativo sia "stiepo".

Insegnante: Dimmi E.

E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina

Insegnante: **Si, hai ragione. Ma adesso proviamo a parlare** di questa nuova **cosa che è successa**. Poi **parleremo** anche del vostro fine settimana e **già un po' lo avete raccontato nel vostro diario**. **Allora, vi racconto questa cosa.**

I: Però **anche io voglio** raccontare una cosa.

Insegnante: **Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.**

L: Anche io.

G: Anche io.

Insegnante: **Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi**

Bambini: Sì

Insegnante: Sapete che io vado in università il giovedì e venerdì. Sto con dei ragazzi più grandi che stanno imparando a fare i maestri. Ho conosciuto in questo modo una maestra che ha fatto un bellissimo lavoro con i suoi bambini, in una classe seconda, quindi sono un po' più grandi di voi. **Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cosa ne pensate.** Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro.

E.: **Quelle che a me non piacciono**

Si discute/racconta bene solo (o a maggior ragione) essendo "in cerchio"? Credenza (o consapevolezza acquisita): esistono modalità più o meno appropriate per discutere.

"Ci mettiamo", "vi voglio" (e in seguito: "proviamo a parlare, parleremo, vi racconto"): l'utilizzo del modo indicativo (soprattutto tempo presente) "non lascia scampo".
Oggi, adesso, prima la cosa che ho da raccontarvi: il primo e l'ora sono i tempi riferiti all'intenzione dell'insegnante. Il passato e il futuro quelli riferiti alla volontà dei bambini (dovevamo, parleremo, avrete già).

"Mi piacerebbe": condizionale, apre al mondo delle "possibilità".

"che cosa ne pensate": il pensiero dei bambini ha valore per l'ins. Sottoporre una questione al giudizio dei bambini (e farlo dichiaratamente) significa investirla di una responsabilità (e di una fiducia) che essi sono in grado di percepire come tale. Poter esprimere il proprio pensiero riguardo ad una questione vuol dire - tra le tante cose - collocarsi, prendere posizione, dire che cosa è giusto e che cosa no secondo il proprio parere. Generalmente sono gli adulti a dire che cosa è corretto e che cosa è sbagliato: invitare i bambini a condividere un'opinione equivale a "ristabilire simmetria nella relazione".

una cosa che è successa = indicazione vaga, generica (volontà dell'ins. di stimolare la curiosità?). D'altro canto, chi non ha da raccontare "una cosa che è successa"? Perché dovrebbe raccontarla proprio l'ins.?

Allora, conosco... Allora, vi racconto questa cosa... = probabile impazienza dell'ins. di perseguire i propri intenti: queste formule possono essere percepite come "sbrigative" da parte dei bambini (?)

"Hai ragione", ma non importa che tu abbia ragione.

Potrebbe bastare così.

"Anche io voglio" anche io desidero affermare una volontà alla maniera della maestra

il punto non è "avere una cosa da raccontare" ma "volersi esprimere" = anche tu vuoi raccontare una cosa, non "anche tu hai una cosa da raccontare"

"Bene": giudizio "contentino", con funzione di chiusura della conversazione. Spesso utilizziamo il giudizio allo scopo di definire, delimitare, mettere un punto (giudizio come meta di un processo/ragionamento). Giudizio e conclusioni hanno molto a che vedere.

Domanda (manca il punto interrogativo) retorica.

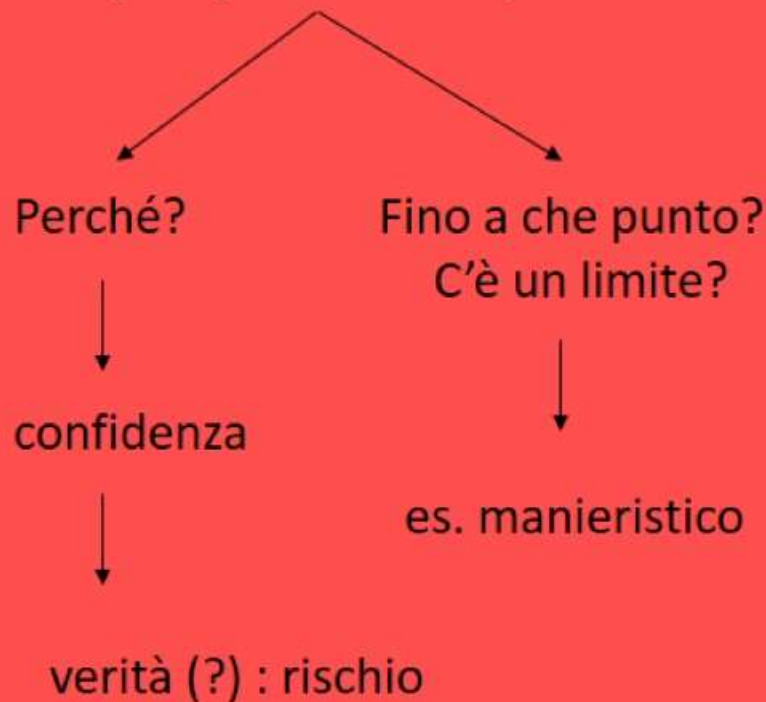
La bellezza di condividere storie vere, esperienze, interrogativi.

Rispecchiamento selettivo "interno" allo stesso discorso dell'insegnante: vengono riprese le stesse formule adottate in apertura allo scopo di riprendere il discorso dal quale ci si è allontanati e sul quale si vuole ritornare.

Gli interventi di E. e A. denotano una positiva spontaneità nell'esprimere opinioni.

- Utilizzo dei colori

- Scrivere tutto (ma proprio tutto)



SECONDA FASE
La selezione

2

ANALISI (2)

Insegnante: Bene, di mettiamo in cerchio oggi perché vi voglio raccontare una cosa che è successa e mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa. Allora, conosco...

E: Non dovevamo...

Insegnante: Dimmi E.

E: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina

Insegnante: Sì, hai ragione. Ma adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa. Poi parleremo anche del vostro fine settimana e già un po' lo avete raccontato nel vostro diario. Allora, vi racconto questa cosa.

Però anche io voglio raccontare una cosa.

Insegnante: Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.

E: Anche io.

Insegnante: Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi

Bambini: Sì

Insegnante: Sapete che la vedo in università il giovedì e venerdì. Sto con dei ragazzi più grandi che stanno imparando a fare i maestri. Ho conosciuto in questo modo una maestra che ha fatto un bellissimo lavoro con i suoi bambini, in una classe seconda, quindi sono un po' più grandi di voi. Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cosa ne pensate. Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro.

E: Quelle che a me non piacciono

Insegnante: Nemmeno a me

Insegnante: Nemmeno a te

E: Come la mia.

Insegnante: Esatto, come la tua. Ecco, si lamentava di queste mascherine che hanno ricevuto. E sapete cosa hanno fatto?

Bambini: No

Insegnante: E cosa potrebbero aver fatto?

E: Forse le coloravano un po' con dei pennarelli

E: Magari, magari cambiavano l'elastico

Insegnante: Magari hanno cambiato gli elastici

E: Magari le appendevano su un cartellone dall'elastico

Insegnante: Le usavano per fare dell'altro, F?

E: Se le toglievano

Insegnante: Sì, hai detto che se le sono tolte

Insegnante: Sì?

E: Non le usano più

E: Facevano un disegno per disegnare le mascherine

Insegnante: Oh, facevano un disegno per rappresentare le mascherine

E: Hanno trasformato quelle mascherine in migliori come quelle di F. che hanno usato lo stesso elastico, ma non sono come queste qua

Insegnante: Le hanno trasformate

E: buttate.

Insegnante: Le hanno buttate. F?

E: Le hanno usate per fare qualcosa di altro. S?

E: Le hanno strappate

Insegnante: Le hanno strappate.

E: Non le usavano mai più nella loro vita.

Insegnante: Ah?

E: Le hanno usate per un lavoretto

Insegnante: Ah?

E: Le hanno tagliate.

Insegnante: A.

E: Avranno strappato gli elastici

E: Le avranno buttate per sempre

Insegnante: Le avranno buttate

E: Forse avranno fatto delle borse con gli elastici

E: Avranno fatto un cestino di mascherine

Insegnante: Un cestino di mascherine. No, non hanno fatto niente di tutto ciò. O forse qualcosa avranno fatto... ma avremo modo di scoprirlo. Ma c'è un pezzo in più. Proprio perché il lunedì scorso con la tua maestra hanno deciso di fare una cosa molto da grandi. Hanno deciso di scrivere una lettera in cui si lamentavano delle mascherine. Ma

interventi dell'ins. che favoriscono il diritto di parola

interventi dei bambini coerenti con l'idea di diritto alla parola

E: 12	B: 3
F: 7	A: 2
L: 1	M: 5
L: 6	A: 5
S: 2	B: 1
F: 6	B: 1

In ordine di comparsa, intervengono 12 bambini.

- L'ins. è disposta ad interrompere il discorso per ascoltare E., il quale viene invitato a parlare nonostante il suo tentativo sia "liegido".

- Viene dedicato del tempo per ascoltare anche le richieste dei bambini.

- Proporre un argomento "inedito per tutti" e "toscio da tutti" significa garantire ad ogni bambino la stessa possibilità di formulare ragionamenti.

- Sottoporre una questione al giudizio dei bambini significa investire di una responsabilità che essi sono in grado di percepire (v. nota in "analisi generale", p.1)

- I bambini non impongono la propria idea come "dato incontrovertibile", ma la collocano spesso nell'area della possibilità, del dubbio, dell'ipotetico.

- Attraverso la riformulazione l'ins. propone nuove (e più accurate) modalità espressive. Permette ai bambini di ampliare il proprio repertorio (avere più parole/espressioni conosciute a disposizione significa godere di possibilità comunicative maggiori)

- F. invita il compagno B. a parlare

- L'ins. dimostra interesse sia per le risposte plausibili che per quelle palesemente inverosimili. Questo atteggiamento ha lo scopo di:

- 1) non giudicare + anche i bambini che temono il giudizio hanno il diritto di esprimersi (è importante tutelarli);
- 2) valorizzare le ipotesi di tutti;
- 3) valorizzare il ragionamento (più del contenuto)

- In nessun caso, nel corso della discussione, risultano sovrapposizioni tra interventi/giudizi negativi da parte dei bambini riguardo agli interventi dei compagni.

UNO SGUARDO D'INSIEME

- Visione analitica/globale
- Microscopico/macrosopico
- Selezione

Discussione: "Chi ci manda le mascherine?"

Insegnante: Paola Capitanio

Classe: Prima

Data: 24 Novembre 2020

Insegnante: Bene, ci mettiamo in cerchio oggi perché vi voglio raccontare una cosa che è successa e mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa. Allora, conosco...

E.: Non dovevamo...

Insegnante: Dimmi E.

E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina

Insegnante: Sì, hai ragione. Ma adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa. Poi parleremo anche del vostro fine settimana e già un po' lo avete raccontato nel vostro diario. Allora, vi racconto questa cosa.

I: Però anche io voglio raccontare una cosa.

Insegnante: Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.

L: Anche io.

G: Anche io.

Insegnante: Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi

Bambini: Sì

Insegnante: Sapete che io vado in università il giovedì e venerdì. Sto con dei ragazzi più grandi che stanno imparando a fare i maestri. Ho conosciuto in questo modo una maestra che ha fatto un bellissimo lavoro con i suoi bambini, in una classe seconda, quindi sono un po' più grandi di voi. Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cosa ne pensate. Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro.

E.: Quelle che a me non piacciono

A: Nemmeno a me

Insegnante: Nemmeno a te

L: Come la mia.

Insegnante: Esatto, come la tua. Ecco, si lamentavo di queste mascherine che hanno ricevuto. E sapete cosa hanno fatto?

Bambini: No

Insegnante: E cosa potrebbero aver fatto?

E.: Forse le coloravano un po' con dei pennarelli

Fr.: Magari, magari cambiavano l'elastico

Insegnante: Magari hanno cambiato gli elastici

Fr.: Magari le appendevano su un cartellone dall'elastico

Insegnante: Le usavano per fare dell'altro, F?

B.: Se le toglievano

Insegnante: B., hai detto che se le sono tolte

Insegnante: S.?

S.: Non le usano più

A.: Facevano un disegno per disegnare le mascherine

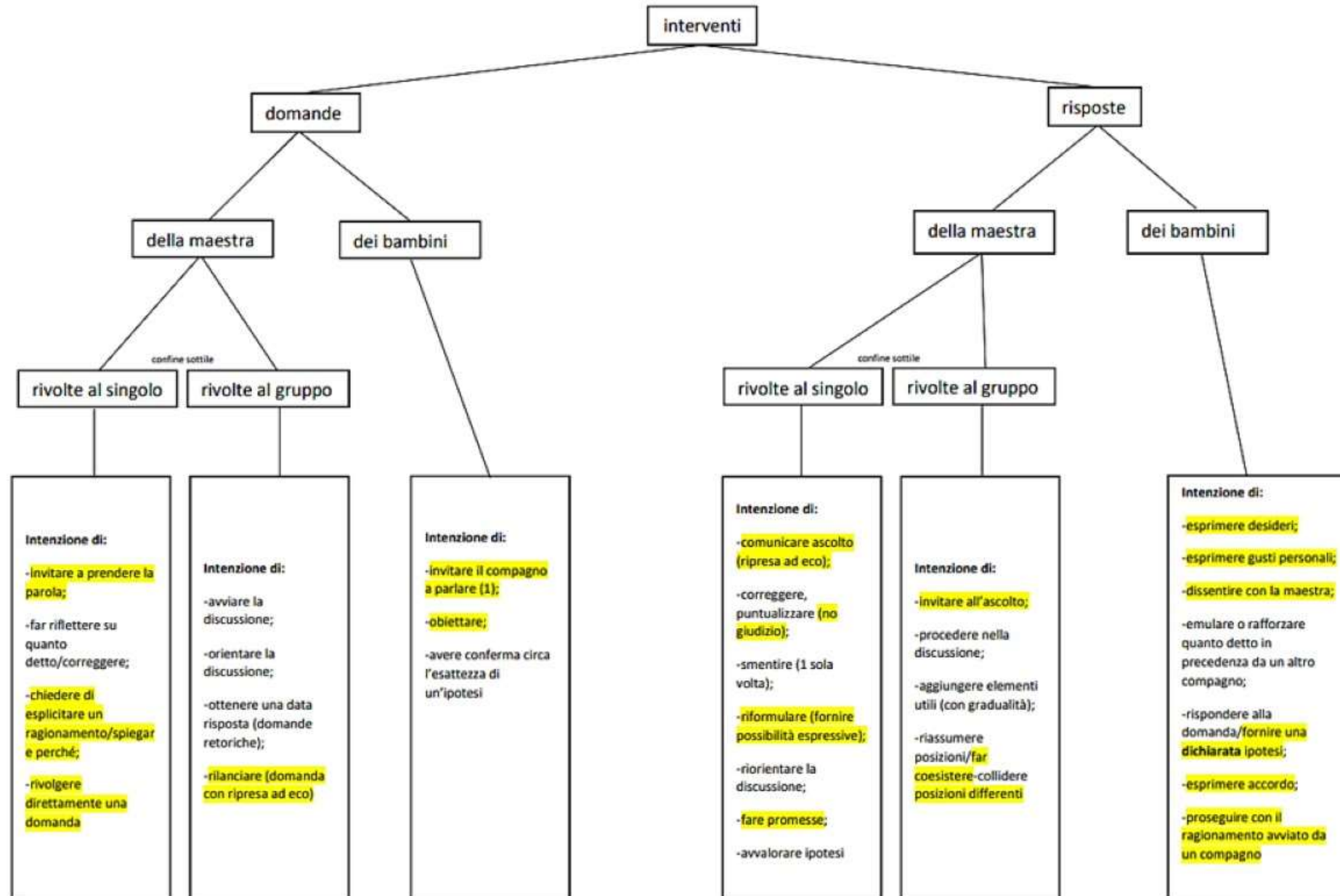


MANCA QUALCOSA...

TERZA FASE

La sintesi

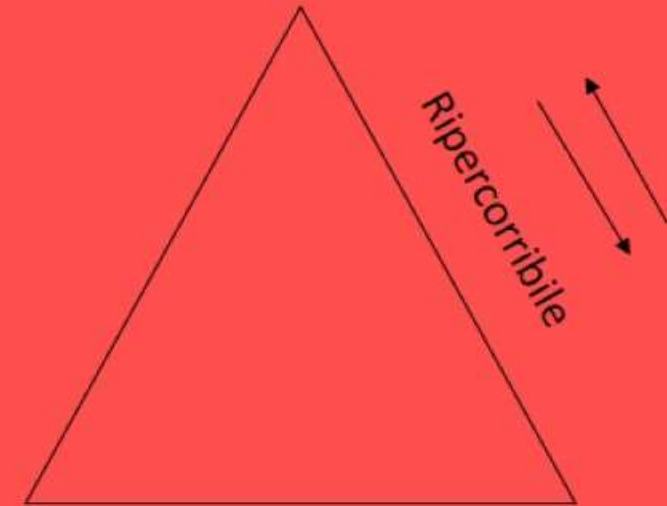
3

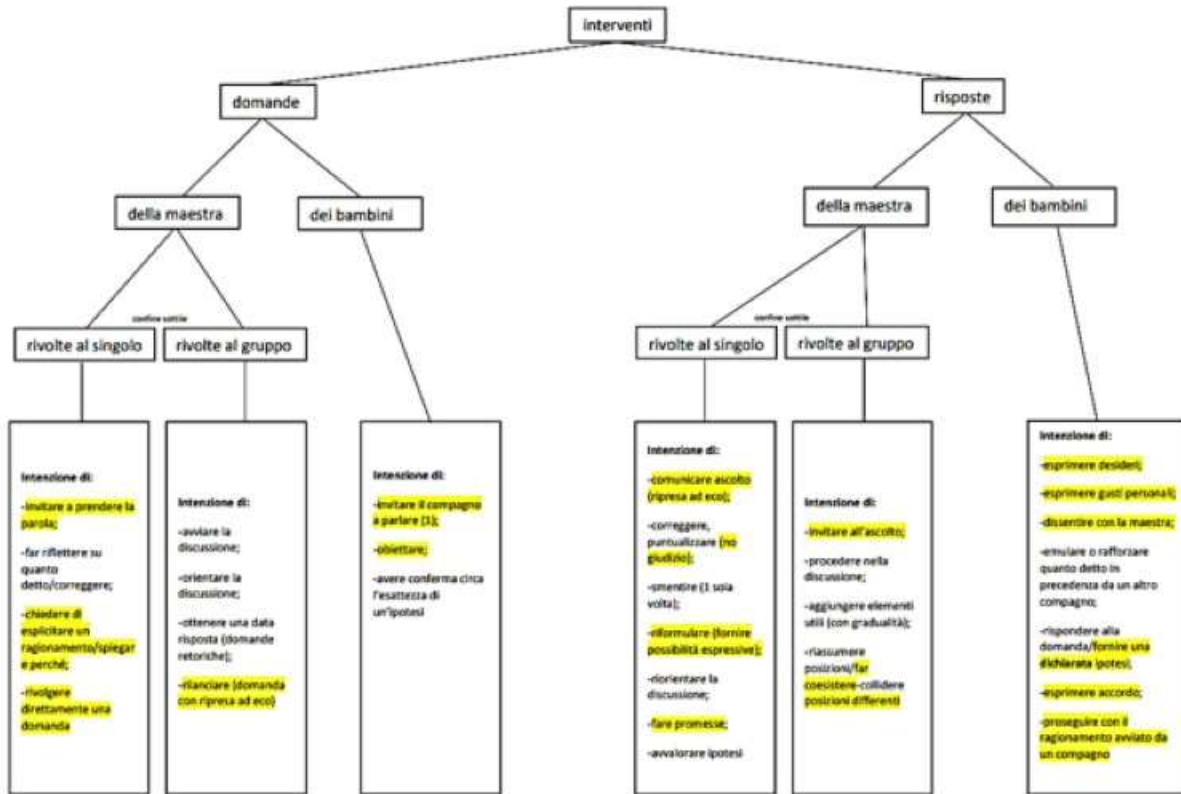




lo penso

categorie





Frase minima – espansione

Visione d'insieme

Organizzazione visiva -
verbale